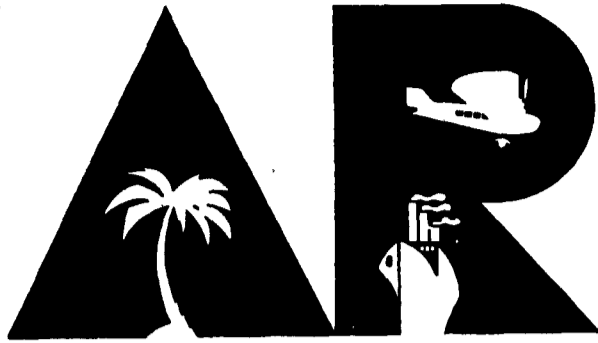


ANDATA



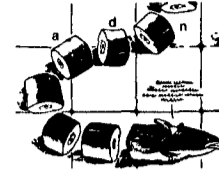
Riscopriamo Haight Street a San Francisco dove giusto vent'anni fa si sentì parlare dei figli dei fiori

A PAGINA 14



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI

RITORNO



Anguilla povera e modesta per tutto l'anno aspetta che venga Natale per diventare sontuoso capitone

A PAGINA 16

Questa Mosca è piccola piccola

NELLY RUDINA

Ad una scrittrice sovietica abbiamo chiesto di raccontarci la sua città e Nelly Rudina ha scelto di accompagnarci lungo itinerari quasi del tutto sconosciuti

Mosca è una città molto complicata, perché la sua struttura si è andata formando nel corso dei secoli. E non è così semplice riuscire davvero a vederla, scoprirla sul serio, sentirla. Le solite gite per turisti organizzate in pullman finiscono sempre per fornire molte informazioni, descrizioni con dovizia di particolari, ma non riescono quasi mai a dare un'idea precisa della struttura di questa città.

Ogni epoca le ha lasciato la sua impronta, ha influito con le sue priorità delle scelte architettoniche, con le tracce della sua moda. Il risultato è lo scontro drammatico tra la semplicità perfetta di alcuni complessi, la stravaganza di altri edifici, come quelli del costruttivismo, e il razionalismo esasperato dei più moderni agglomerati urbani. L'aspetto finale della città non ha risentito non poco. Essa non ha mai acquistato unità stilistica e una netta pianimetria. Per Mosca che va guardata senza fretta, per certi versi perfino disarmonico, di Mosca sicuramente la cosa migliore è farsi una passeggiata per il centro storico, percorrere a piedi i boulevard dell'anello centrale, i vicoli dell'Arbat dove si respira ancora intatta l'atmosfera autentica della vecchia Mosca. Lì vi troverete immersi in qualcosa di veramente straordinario. Vi renderete subito conto che la bellezza discreta delle antiche vie e dei vecchi vicoli non si rivela subito, si può penetrare solo attraverso il contatto personale: è una bellezza che non si impone, che si può scovare avventurando. È una Mosca che va guardata senza fretta perché le vostre osservazioni possono stimolare emozioni profonde.

Giocando per le vie tortuose e per i vicoli silenziosi che si intrecciano in modo disordinato, scoprirete a un certo punto che Mosca vi sta affascinando con le sue sorprese, vi colpiranno gli angoli pittoreschi del vecchio centro moscovita, gli imprevedibili complessi architettonici, nascosti nelle profondità dei cortili. Ed ogni curva di qualche vecchia strada vi sembrerà una gradita scoperta.

Via Moskva. Ecco la via Moskva. È brevissima eppure così ricca di momenti inattesi, sorprendenti. La facciata del n. 6 sembrerebbe quella di un vecchio palazzo del Settecento, ma se lo guardate dalla parte del cortile, rimarrete impressionati dall'incongruenza architettonica: la controcappata dello stesso edificio ricorda chiaramente una casa boiarda degli stitipi sfarzosi dell'antica Russia dell'epoca precedente a Pietro il Grande. È uno spettacolo piuttosto raro. Vicino a questa casa c'è una costruzione nuova e bianca, concepita contemporaneamente al moderno tipico dell'inizio del nostro secolo. E di fronte si staglia la sagoma di un teatro in stile pseudo-russo che risale all'ultimo quarto dell'Ottocento. Una vera torre di Babele di stili diversi convivono pacificamente senza snotare e senza guastare minimamente il paesaggio.

Naturalmente non c'è turista che non visiti la piazza Rossa, eppure sono rarissimi quelli che entrano in un esotico cortile-monumento situato letteralmente a due passi dalla piazza, di fronte alla facciata laterale del museo storico storico (n. 5/7). Provateci. È una vecchia casa che vi vedrete un esempio unico di architettura industriale, la zecca, fatta costruire da Pietro I nello stile barocco dei principi Naryshkin.

Alla fine di queste passeggiate sarete certamente convinti che la bellezza della vecchia Mosca sta proprio nel rapido susseguirsi di «inquadrate» architettoniche, di situazioni architettoniche imprevedibili ed irripetibili, nella tipica comodità degli spazi, dei loro legami e passaggi che si trasformano in continuazione. Di solito un turista vuol vedere le cose più note, quello che tutti dicono che è bello. Non a caso i gruppi turistici vengono condotti sempre dove è concentrato il massimo di ricchezza urbanistica. Ma a Mosca ci sono posti in cui questa ricchezza non sono molto numerosi, e tuttavia permettono di cogliere l'imprevedibile sapore dell'antichità. Ad esempio, tra la via Kropotinskaja, l'Arbat e l'anello del boulevard c'è un posto di questo genere che occupa in tutto un chilometro quadrato. È un quadrilatero della Mosca bene, aristocratica. Vi si trovano numerosi edifici di notevole interesse per chi voglia evitare tradizionali itinerari turistici suggeriti dalle guide. Originali cartelloni alle pareti di un metro fanno da ornamento alla facciata di un minuscolo palazzo in via Vesni-na.

Passando da un vicolo all'altro scoprirete le ville - uniche nel loro genere architettonico - che appartenevano alla vecchia aristocrazia moscovita, con tutti i servizi, le loro dependance, i corrali, le antiche cancellate. E tutto intorno si ergono rispettabili pensionati dei periodi successivi. In via Ryevy ci sono due palazzi minuziosissimi. Uno di questi, al n. 15, è un campione di eleganza e di semplicità del classicismo russo. Ci veniva spesso Leon Tolstoj, qui arrivò direttamente dal confino Fiodor Dostoevskij. L'altro palazzo, al n. 11, sembra in procinto di andare ad un ballo in maschera architettonica tanti sono i fregi e le decorazioni scabre che ci sono appiccicati sopra. Mettendo a confronto questi due edifici vi accorgete come la semplicità e la monumentalità delle forme dell'inizio dell'Ottocento abbiano ceduto il posto ad una irrefrenabile corsa al



Si gelano così anche i cavalli

GIULIETTO CHIESA

Quando, nel ponte radio Roma-Mosca organizzato dal tg-3, Nanni Loy chiese ai giornalisti presenti se qualcuno sapeva dell'esistenza dell'ippodromo di Mosca, provai il resistibile impulso di raccontare il mio peccato. Resistibile perché resistiti, in attesa di rispondere alle domande più «impegnate» (che, per altro, arrivarono assai tardi). Ma Nanni aveva ragione a porre la domanda, perché l'ippodromo è uno dei posti più interessanti e coloriti di Mosca. Andiamoci allora, con i lettori di «Andata e Ritorno». Intanto è a due passi da casa mia, in via Pravda. Partendo dalla stazione Bielorussia s'imbocca il Leningradskij Prospekt fino all'altezza dell'albergo «Sovetskaja» (Togliattij alloggiò qui nei fatidici giorni del 20° Congresso).

Anche il «Sovetskaja» meriterebbe un colpo d'occhio. Non per la cucina del suo ristorante, che non si distingue in nulla da quella degli altri, ma per la sua architettura staliniano-liberty-floreal-trombonesca. Costruito negli anni 30, imponente, austero, senza risparmio di mezzi, tra bandiere e spighe e falci-martello, marmi e lunghi tappeti che strotano i larghi corridoi silenziosi dalle alte porte di mogano. Altri tempi, in cui la cupa austerità degli anni raccontati da Anatolij Rybakov nel suo «I figli dell'Arbat», si accompagnava alle illusioni del Café Chantant parigino. La sala

del ristorante era infatti concepita come un grande teatro, con il palcoscenico per l'avanspettacolo da servire insieme alla «soljanica» e ai «dillini» con caviale. Oggi si balla il rock e il melodico italiano, tra commensali caucasiani, per lo più, e impeccabili camerieri in nero che custodiscono lunghe teorie di tavole immacolate tutte «prenotate» e spesso deserte. A fianco, nello stesso palazzo del «Sovetskaja», ma con l'ingresso sul Leningradskij Prospekt, c'è il teatro «Roman». Spettacoli tzigani ogni sera in un tripudio di violini e donne dagli occhi neri sfolgoranti. Non ho mai capito perché le guide turistiche lo trascurino.

Proprio come l'ippodromo verso il quale ci stiamo recando. Passiamo oltre e troviamo l'incrocio con la via Begovaja. Se uno sa il russo capisce subito che l'ippodromo è nei paraggi: via delle Corse. La imbocchi, svoltando a sinistra. E trovi subito sulla tua destra il lungo muro dello stadio del «Giovani pionieri». Qui niente cavalli. Più avanti di 500 metri, ancora sulla sinistra, tra gli alberi di un piccolo giardino, si scorgono le guglie e i pinnacoli dell'ippodromo. Si capisce subito che anche questo è fratello del «Sovetskaja». Solo che è incommensurabilmente più maestoso. Non fosse per quei cavalli che troneggiano sulla facciata, la prima volta che l'ho visto, lo avrei

scambiato per un istituto universitario, per un'accademia, per un teatro. Invece è proprio il luogo della mia rara peripezia domenicale.

Già, perché, infatti, funziona solo di domenica. Inverno compreso. Le corse si svolgono ininterrottamente per tutta la giornata. Più o meno come un normale ippodromo di un qualunque normale paese. Salvo che questi cavalli e questi fantini corrono anche a 35 gradi sotto zero e trovi qui gente capace di resistere per ore e ore al gelo micidiale pur di poter puntare e perdere a quel maledetto totalizzatore-computer finlandese. Avrei voluto raccontarlo a Nanni Loy quel vecchio armeno intabarrato che aspetta l'ultimo istante prima del segnale di partenza per scattare dalla sua panchina e fare la puntata. Quella anziana signora con bastone e scarpe scalagnate che sgombrava ogni domenica nell'atrio tiepido, consultando il suo programma gallico, pieno di segni di mala copiativa, di pronostici che non si avverano quasi mai. Un cenno del capo, un dingeo sdegnoso e i suoi fedeli volano al botteghino per la prossima puntata. Fuori, a sfidare il gelo, si trova tutta Mosca, in un guazzabuglio di stili e di fogge che non si può vedere neppure alla «Mosira delle realizzazioni dell'economia socialista».

Laggiù, dall'altra parte della città, di fronte al vertiginoso hotel «Cosmos» di vetro e metallo, arrivano i turisti interni, da ogni parte di questo caelidisco inimmaginabile di razze e profitti. Ma qui all'ippodromo trovi la Mosca, dei tassisti che scortano le battono la sera, vicino ai grandi alberghi per stranieri. Trovi il professore di matematica e lo scaricatore del mercato ortofruttilicolo, l'alcolizzato cronico e l'attrice del «Taganka», l'operaio della «Zil», il cameriere dell'«Inturist» e il georgiano con i tubi che gli escono dalle orecchie dopo la fortunata vendita al mercato Colcosiano. Non c'è alcuna egualità quanto a rubli disponibili, ma c'è una gran fratellanza contro le inesorabili «combine» che i maledetti fantini organizzano imperpetrati, corsa dopo corsa. Se Jupiter risulta in testa ai pronostici delle puntate, state pur certi che non vincerà. Lo sanno tutti. Lo vedono tutti che il fantino tira le redini in curva e lo frena per lasciar passare il vile Nalkal. Eppure fischiano, rumoreggiano, battono i piedi in segno di protesta (e per scaldarsi).

Una gran festa, insomma, dove si può capire tante cose, a poco a poco o d'un tratto, di questo paese sconosciuto che - chissà perché - un poco si vergogna di guardarsi in questo specchio così «sincero», pieno di vita, di gioia e di tristezza, come la vita vera». La prossima volta che venite a Mosca non mancate. Lo spettacolo comincia alle 10 del mattino nella via delle Corse.

Eccoci dentro una Mosca minore di piccole strade di palazzi antichi e nascosti di scorci segreti. Emerge una capitale babelica e contraddittoria ma che svela la sua bellezza

lusso nella metà del secolo scorso che talvolta portava a simili manifestazioni di cattivo gusto.

Bisogna dire che proprio in questo ritaglio cittadino - come si diceva un chilometro in lungo e in largo - sono raccolti i più superbi esempi dello stile impero presenti nella capitale sovietica. Uno dei più belli, che troverete sulla via Kropotinskaja 12, è la villa ottocentesca che dall'esterno ricorda una casa di villeggiatura. Alla progettazione ed alla costruzione di questa casa partecipò l'architetto italiano Domenico Gilardi. Ancora opera sua la villa in Suvorovskij boulevard, 12, uno dei migliori esempi del classicismo russo. Gilardi vi lavorò non solo come architetto, ma dipinse anche degli splendidi affreschi murali all'interno.

A Mosca c'è un posto molto romantico: gli stagni del patriarca, luogo prediletto da artisti, scrittori e dai loro personaggi. Nel pressi di questi laghetti abitava Cechov, qui venne dopo la battaglia di Borodino Pierre Basajkov, uno dei protagonisti di «Guerra e pace» di Tolstoj, qui si svolsero gli avvenimenti drammatici descritti nel romanzo di Bulgakov «Il maestro e Margherita».

A Mosca ci sono molti musei, ma i turisti visitano normalmente solo i più grandi e i più conosciuti. Spesso lasciano Mosca senza sospettare neppure l'esistenza di piccole case museo. E invece proprio queste, che il più delle volte sono ubicate all'interno di antichi palazzi, sono di estremo interesse non soltanto per le collezioni che espongono, ma soprattutto per la concretezza dell'arredamento con cui restituiscono l'immagine autentica della vita dei diversi ceti sociali della vecchia Mosca. Uno di questi è, ad esempio, il museo Herzen in via Sivev-Zvazhec, 27 con i suoi interni tipicamente aristocratici. Oppure la casa del drammaturgo Ostrovskij dove si conservano oggetti di uso quotidiano dei mercanti russi.

Significativa, sotto questo aspetto, anche la casa-museo del celebre ritrattista russo del XIX secolo Tropinin. Qui, oltre ad una splendida raccolta di ritratti, troverete anche una ricca collezione di oggetti e cimeli che sono testimonianze dirette tramandate fino ai nostri giorni da intere generazioni di moscoviti del secolo passato: ricami, pizzi, margherite, pezzi di porcellana, di vetro russo, di legno e infine mobili d'epoca.

È sicuramente da visitare la casa-museo del pittore russo Vasnezov che si trova nella via omonima. È un edificio ad un solo piano progettato e fatto costruire dallo stesso pittore. Non ha eguali nel suo genere in quanto nella sua architettura agli elementi di una semplice casa contadina si combinano quelli dei più lussuosi palazzi principeschi. Tutto in questa casa è impregnato dell'atmosfera dell'antichità: dalla forma esterna dell'edificio alle spaziose stanze con le pareti formate da tronchi d'albero - esattamente come in una classica casa - con le stufe rivestite di piastrelle dipinte, con mobili di legno intagliati eseguiti in antico stile russo. Alcuni degli oggetti che si trovano all'interno della casa sono vere opere d'arte come, ad esempio, una credenza fatta a forma di casa boiarda in mezzo ad un prato variegato.

Visitando questi musei voi preperirete inevitabilmente l'atmosfera dei tempi patriarcali, sentirete la cordialità e l'amenità di questi angoli moscoviti che invitano alla quiete interiore e al riposo. Sono poche informazioni su una Mosca sconosciuta. Ci piacerebbe che esse vi spingessero a intraprendere lunghe e piacevoli passeggiate per la città. Saranno piccole avventure che consentiranno di vedere, comprendere ed apprezzare il vero volto della capitale.

Come andare
Se non avete ancora deciso dove trascorrere il vostro Capodanno speciale siete ancora in tempo: l'Unità Vacanze (Viale Fulvio Testi 75, 02/6423557 Milano e via dei Taurini 19, 06/4950141 Roma) propone cinque giorni a Mosca con partenza da Milano il 30 dicembre. La quota di 1.030.000 comprende il volo di linea Aeroflot, il trattamento di pensione completa in alberghi di prima categoria e tutte le escursioni in programma. La stessa soluzione è comunque valida fino a marzo per quote che oscillano tra le 770.000 e le 875.000 lire.

Affacciato sui 12 mari con 60.000 chilometri di confini e 11 fusi orari diversi lo Stato più esteso del pianeta merita almeno il viaggio di 8 giorni con una tappa in più: l'Unità Vacanze vi porta anche a Leningrado: partenze il 26, 27 e 28 dicembre oppure altre 14 date tra gennaio e febbraio. Il programma comprende Capodanno a Mosca (1.310.000 lire da Milano, 1.355.000 da Roma) negli altri periodi le quote variano da 780.000 a 1.040.000 lire.

La soluzione Mosca-Leningrado è prevista anche dal programma della Comet Viaggi (Viale Tunisia 22 Milano, tel. 02/225956): 8 giorni tutto compreso per 900.000 lire in gennaio, poco più di un milione in febbraio e marzo, in treno, partendo il martedì sera da Roma via Venezia, Trieste, Budapest, e Kiev, il biglietto va dalle 300.000 lire della seconda classe alle 6-700.000 della prima. Il viaggio individuale è senz'altro più costoso: pernottamento e prima colazione in un albergo di Mosca costano tra le 150 e le 200.000 lire e, in aereo, la tariffa minima per persona si aggira intorno a 1.120.000 lire. Per l'ingresso in Urss è necessario il visto, ottenibile attraverso agenzie o direttamente in ambasciata.